

Report 2024

Le costruzioni e lo sviluppo economico e sociale dell'Umbria: scenari e prospettive



Dicembre 2024

Le costruzioni e lo sviluppo economico e sociale dell'Umbria: scenari e prospettive

Una premessa

Il Rapporto 2024 si caratterizza per un'impostazione un po' diversa da quello relativo all'anno precedente. Se, infatti, nel 2023 il contesto di riferimento scelto era stato quello prevalentemente economico a cui poi collegare le dinamiche relative al mercato delle costruzioni, nell'impostazione dell'attuale rapporto dell'Umbria si è ritenuto utile ed opportuno spostare l'attenzione sul ruolo che l'industria delle costruzioni svolge ai fine del benessere economico e sociale della popolazione. Del resto, la qualità della vita dipende in misura rilevante dal benessere abitativo, dalla rete sociale, dalla mobilità, solo per fare qualche esempio.

Per questo motivo, la nostra analisi annuale prenderà in considerazione come punto di partenza un indicatore diverso da quello del prodotto interno lordo (PIL), di cui comunque si terrà conto, e cioè quello del Benessere equo e sostenibile (BES)¹. Questa scelta è altresì finalizzata ad evidenziare una serie di collegamenti tra alcuni indicatori presenti nel BES e le prospettive future del mercato delle costruzioni, sia attraverso un'attenzione particolare alla segmentazione della domanda, sia in relazione al settore privato, sia a quello delle opere pubbliche.

¹ Il sistema di indicatori per la misura del Benessere Equo e Sostenibile (Bes), avviato nel 2010 dall'Istat insieme al Cnel, rappresenta uno strumento per valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale attraverso un quadro informativo statistico articolato in 12 domini e 152 indicatori.

Parte prima
L'UMBRIA E IL SUO ECOSISTEMA
SOCIALE E TERRITORIALE

1

L'Umbria una regione con un livello di benessere medio-alto

Secondo l'ultima rilevazione dell'ISTAT, tra le regioni italiane l'Umbria si caratterizza per una quota di benessere medio – alta, pari al 48,2%, contro un 23,8% di media e di un 26,9% medio-bassa. Tra le regioni del Centro si colloca nella fascia superiore insieme alle Marche, con un dato decisamente migliore sia rispetto alla Toscana che al Lazio. Il nostro Paese, del resto, si caratterizza per livelli differenziati, anche significativi, di benessere. In particolare, se nelle province autonome di Trento e Bolzano supera abbondantemente il 60% e nelle regioni del Nord oltre la metà degli indicatori ricade nelle classi di benessere medio-alta e alta, in molte regioni del Mezzogiorno la situazione si inverte, con oltre il 55% degli indicatori nelle classi bassa e medio-bassa con Campania e Sicilia in cui circa il 70% degli indicatori si trova nelle 2 classi di benessere più basse.

Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e regione. Ultimo anno disponibile (2021-2023) - Valori percentuali e valori assoluti

	Classi di benessere (%)					N. indicatori
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-Alta	Alta	
Toscana	5,3	13,6 (18,9)	38,6	29,5	12,9 (42,4)	132
Umbria	4,6	22,3 (26,9)	23,8	37,7	11,5 (48,2)	130
Marche	3,0	25,8 (28,8)	22,0	31,8	17,4 (49,2)	132
Lazio	9,1	21,2 (30,3)	35,6	20,5	13,6 (34,1)	132

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Umbri: “soddisfazione per la propria vita” in linea con il Centro Italia, seppur bassa

La rilevazione relativa alla soggettività delle persone² verso il futuro evidenzia per quanto riguarda la regione Umbria un dato rispetto alla “soddisfazione per la propria vita” leggermente più basso rispetto alla media nazionale, così come di quella del Centro Italia.



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tra la popolazione dell'Umbria si riscontra inoltre un 15,5% di persone che danno un giudizio negativo sul futuro a fronte di un 26,8% che, invece, si dichiara ottimista. Un dato che nel primo caso risulta superiore sia alla media nazionale che alle altre popolazioni del Centro; viceversa gli ottimisti sono di meno.

Giudizio positivo sul futuro



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Giudizio negativo sul futuro



² per 100 persone da 14 anni in su

L'effetto reddito

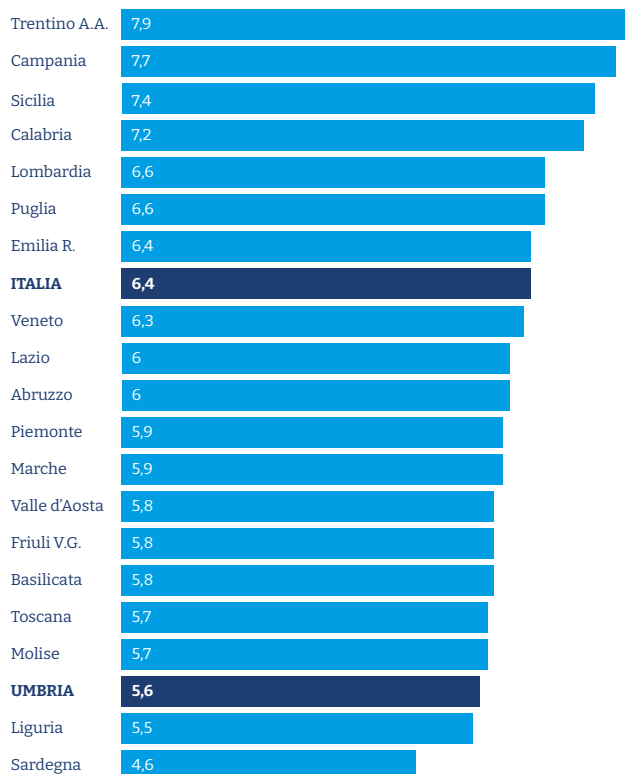
Sulle preoccupazioni e sui giudizi negativi emersi non risulta irrilevante il valore del reddito pro capite regionale, di quasi 1.000 euro inferiore alla media nazionale, divario che sale a circa 2.000 euro se confrontato con la media delle regioni del Centro.



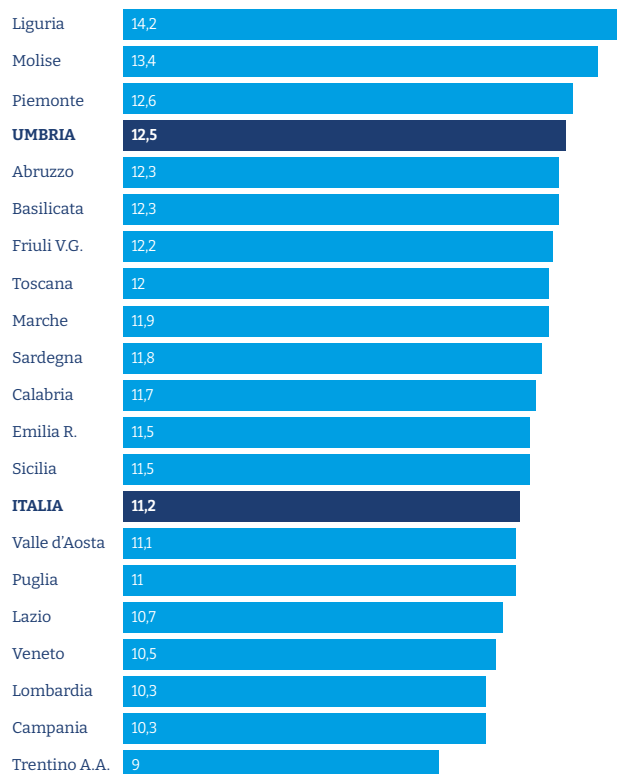
Il fattore demografico

Negli ultimi anni il quadro demografico dell'Umbria evidenzia importanti cambiamenti, che riflettono le tendenze nazionali di riduzione della popolazione. Al 1° gennaio 2024, la regione conta 854.378 residenti, con un saldo naturale negativo tra nascite e decessi pari a -5.971 unità. Il tasso di natalità continua a diminuire (5,6% contro il 6,4% della media nazionale), mentre il tasso di mortalità rimane elevato (al 12 per mille, superiore alla media nazionale), con il risultato di un'ulteriore riduzione della popolazione giovanile e attiva a favore di quella più adulta, che porta l'indice di vecchiaia a ben 238 anziani ogni 100 giovani.

Tasso di natalità Val. per 1.000 residenti - ANNO 2023



Tasso di mortalità Val. per 1.000 residenti - ANNO 2023



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Si stima che la popolazione umbra potrebbe scendere a 835.000 entro il 2030 e a 660.000 entro il 2070. Con un trend più accentuato rispetto alla media nazionale.

L'incidenza dell'emigrazione giovanile e dei neo-laureati

Il Rapporto Censis 2023 evidenzia che il 44% delle nuove registrazioni all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) è costituito da giovani nella fascia d'età 18-34 anni. Un fenomeno che ha un'incidenza negativa sia sull'equilibrio demografico che sulla crescita economica del Paese e delle singole regioni. In Umbria, tra il 2007 e il 2017, l'emigrazione giovanile ha mostrato incrementi rilevanti: +207% nella provincia di Perugia e +188% in quella di Terni. Un trend che resta costante e che dopo la pandemia tende ad aumentare. Anche l'indagine dell'Istat evidenzia come in Umbria l'indice di abbandono giovanile si assesti intorno al -12%, un dato particolarmente elevato. Le mete principali verso l'estero comprendono Paesi come Regno Unito, Germania e Francia, che continuano ad attrarre giovani umbri in cerca di opportunità lavorative e formative.

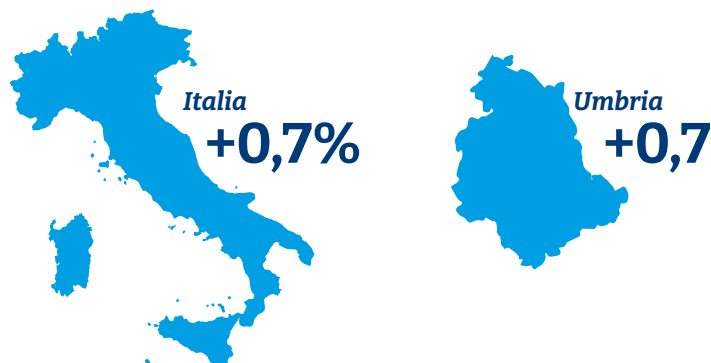
Parte seconda
IL MERCATO DELLE COSTRUZIONI OGGI
TRA CRESCITA E PREOCCUPAZIONI
PER IL FUTURO

2

Un' economia regionale in linea con l'andamento nazionale

In uno scenario di crescita incerta, i principali centri studi tendono ad aggiornare con continuità il dato nazionale sul PIL con leggere oscillazioni. Alla fine dell'anno è realistico pensare che ci si dovrebbe assestare intorno allo 0,7%. Un dato sostanzialmente simile dovrebbe riguardare anche l'Umbria.

Andamento del PIL 2024/2023 (stime)



Fonte: Centro Studi ANCE



Le costruzioni protagoniste dell'attuale congiuntura economica

Secondo il recente rapporto regionale della Banca d'Italia, nel corso del 2024 il settore industriale dell'Umbria segna il passo con le imprese che registrano ulteriori cali di fatturato in relazione al perdurante contributo negativo della domanda interna. A tenere a galla l'economia della regione sono le costruzioni edili e i finanziamenti del PNRR.



A Perugia un ulteriore aumento delle ore lavorate intorno al 10%

L'andamento delle costruzioni in Umbria, misurato sulla base della concreta attività svolta, continua a crescere, seppure con qualche rallentamento nell'ultimo trimestre, soprattutto nella provincia di Perugia. Secondo le elaborazioni realizzate sulla base delle dichiarazioni da parte delle imprese iscritte alle Casse edili dell'Umbria, infatti, **l'andamento delle ore lavorate è cresciuto nel periodo ottobre 2023-settembre 2024 rispetto allo stesso periodo 2022-2023 in provincia di Perugia del 9,8% e del 7% in provincia di Terni.**

Ore lavorate nel settore delle costruzioni (ottobre 2023-settembre 2024)



Fonte: elaborazione ANCE Umbria su dati Casse edili Perugia e Terni

La buona salute del settore si misura con la crescita della massa salari: a Perugia + 12% e a Terni +9,3%

L'ammontare della **massa salari** relativa agli operai attivi registrati in Cassa edile costituisce un **indicatore rilevante del valore del mercato del lavoro**. Tra ottobre 2023 e settembre 2024 la massa salari in provincia di Perugia è passata da circa 130 milioni e 700 mila euro a 145 milioni e 400 mila euro, con una **crescita del 12%**. Per quanto riguarda **la provincia di Terni, nello stesso periodo la crescita è stata del 9,3%**. Qui il valore è passato da 38 milioni 638 mila a oltre 42 milioni.

Massa salari (ottobre 2023-settembre 2024)

Provincia di PERUGIA

2022/2023 130.672.592 €

2023/2024 146.396.840 €

Variazione %

ott. 2023 – sett. 2024 **+12%**



Provincia di TERNI

2022/2023 38.637.984 €

2023/2024 42.231.883 €

Variazione %

ott. 2023 – sett. 2024 **+9,3%**

Fonte: elaborazione ANCE Umbria su dati Casse edili Perugia e Terni

Occupazione in costante crescita: + 10% a Perugia e +7% a Terni

Il numero medio degli operai registrati alla Cassa edile alla fine di settembre ha superato le 10.000 unità, con una crescita nel periodo ottobre 2023 – settembre 2024 di circa il 10% in un anno. Superata a Terni la percentuale registrata ad Aprile con un più 7,2% in un anno. Qui il numero medio degli operai è stato di 3.186.

Numero lavoratori mediamente attivi (ottobre 2023-settembre 2024)

Provincia di PERUGIA

2022/2023 9.133

2023/2024 10.041

Variazione %

ott. 2023 – sett. 2024 **+9,9%**

Provincia di TERNI

2022/2023 2.972

2023/2024 3.186

Variazione %

ott. 2023 – sett. 2024 **+7,2%**

Fonte: elaborazione ANCE Umbria su dati Casse edili Perugia e Terni

Tiene il tessuto imprenditoriale nonostante la fine degli incentivi per il Superbonus 110, soprattutto grazie a PNRR e ricostruzione

Secondo i dati della Cassa edile di Perugia, il numero delle imprese attive nell'anno Cassa edile è cresciuto del 2,4% rispetto all'anno precedente. Non sembra pertanto registrarsi ancora la contrazione prevista delle imprese in media attive per effetto della cessazione del Superbonus e della prevista riduzione dei bonus edilizi ordinari, anche se il trend appare decisamente in calo nell'ultimo bimestre agosto-settembre. E anche i dati di ottobre confermerebbero un rallentamento.

Numero imprese mediamente attive (ottobre 2023-settembre 2024)

Provincia di PERUGIA

2022/2023 **1.848**

2023/2024 **1.893**

Variazione %

ott. 2023 –
sett. 2024 **+2,4%**

Provincia di TERNI

2022/2023 **591**

2023/2024 **591**

Variazione %

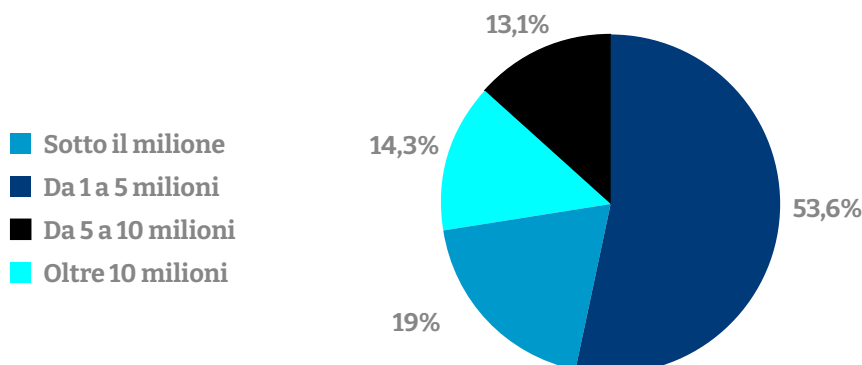
ott. 2023 –
sett. 2024 **0%**

Fonte: elaborazione ANCE Umbria su dati Casse edili Perugia e Terni

Imprese più solide e un'industria edilizia più strutturata di quella oggi attiva a livello nazionale

I recenti dati diffusi da ANCE nazionale su un ampio campione di imprese hanno evidenziato come, anche a livello associativo, oltre che relativamente all'universo complessivo nazionale delle imprese operanti nel settore, la parte del leone la fanno le Piccole e piccolissime imprese, che, con un fatturato inferiore a 1 milione di euro, rappresentano il 28% delle imprese aderenti al sistema ANCE. Dall'indagine realizzata da ANCE Perugia presso le proprie imprese, a cui hanno partecipato 85 aziende, la percentuale di quelle con un fatturato sotto il milione di euro rappresenta il 19%. Se si sommano anche le imprese con meno di 5 milioni, la percentuale sale al 72% eguagliando il dato nazionale.

In quale fascia di FATTURATO si colloca l'impresa?

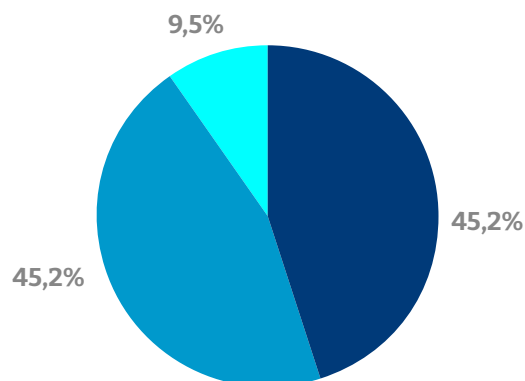


Un ottimo 2024

Le imprese umbre confermano che il 2024 è stato un anno molto positivo. Lo afferma poco meno del 55% dei partecipanti all'indagine e per un altro 44% il mercato si è mantenuto stabile. Un 45,2% delle imprese ha avuto un aumento di fatturato e una percentuale eguale lo ha confermato rispetto al 2023. Soltanto meno del 10% delle imprese alla fine dell'anno registrerà un calo.

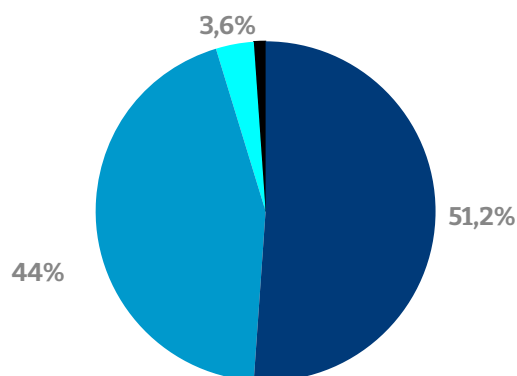
Qual è stato l'andamento della vostra azienda/impresa nell'anno 2024 rispetto al 2023?

■ Crescita
■ Stabile
■ Calo



Come giudicate l'andamento della vostra azienda nei primi 10 mesi del 2024?

■ Molto positivo
■ Positivo
■ Stabile
■ Negativo

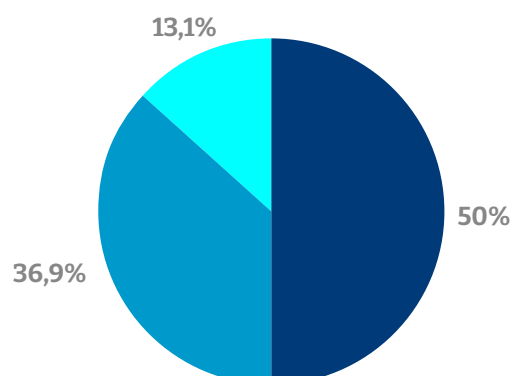


Un 2025 tra conferme e preoccupazioni

Per il 50% delle imprese che hanno partecipato all'indagine il prossimo anno dovrebbe confermare i risultati dell'anno in corso e una percentuale significativa pari al 37% si dichiara ottimista, ritenendo che anche nel 2025 vedrà una crescita di attività e di fatturati. Un 13% si dichiara invece pessimista prevedendo una riduzione dei fatturati.

Quale previsione potete fare per il 2025 rispetto al 2024?

■ Crescita
■ Stabile
■ Calo



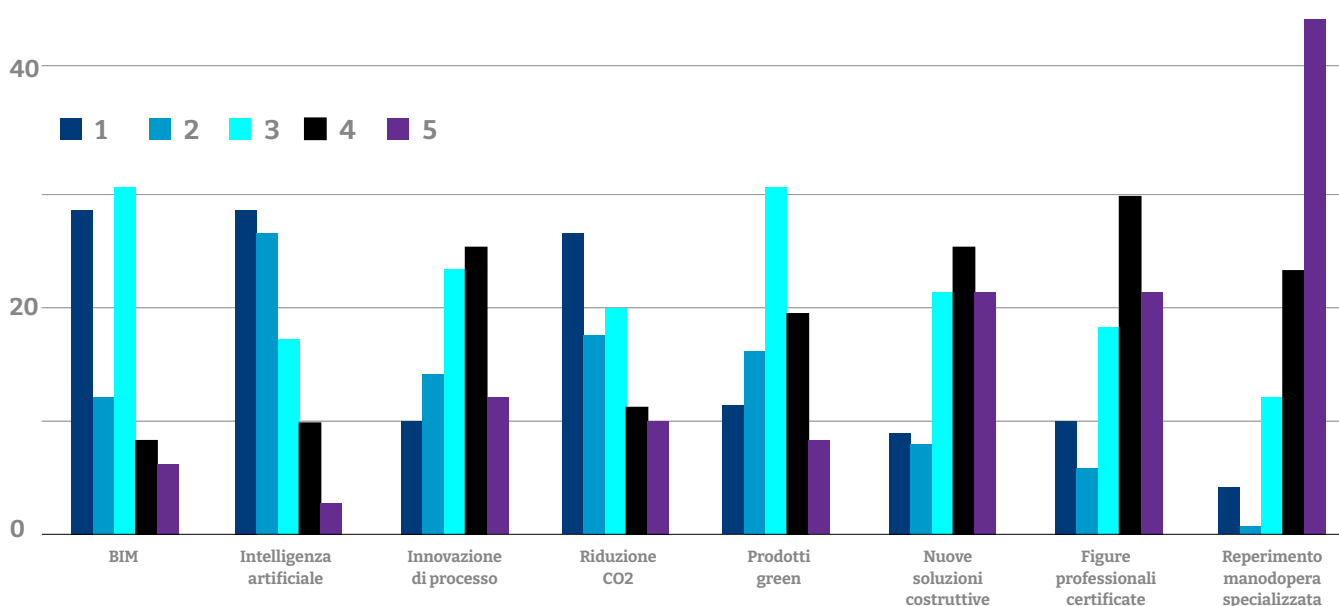
La competizione passa per manodopera specializzata e nuove competenze

Rispetto all'indagine relativa al 2023 si fanno particolarmente sentire le difficoltà nel reperire mano d'opera, soprattutto specializzata, e cresce la fame di nuove competenze in un mercato dove diventa sempre più determinante fare i conti con una normativa orientata alla sostenibilità e alle prossime scadenze relative all'obbligatorietà di gestire e utilizzare modelli digitali con il BIM.

Queste le principali indicazioni dei risultati relativi alla domanda su quali siano i fattori a cui prestare massima attenzione per migliorare nell'immediato futuro la propria capacità competitiva.

A quali di questi fattori ritenete di dover prestare massima attenzione per migliorare nell'immediato futuro la vostra capacità competitiva?

(Date un valore a ciascuna voce, dove 1 corrisponde a poco e 5 corrisponde a molto)

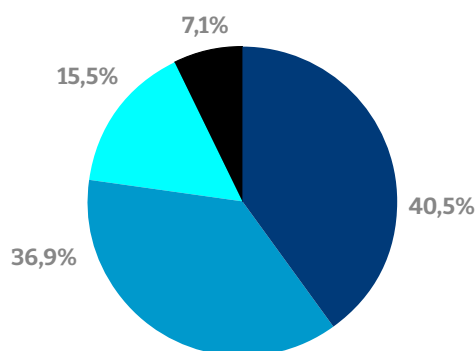


Competenze, organizzazione, gestione e innovazione gli ambiti prioritari di investimento

In questo scenario le scelte di investimento risultano conseguenti. L'ambito da privilegiare, per il 40,5% è quello delle competenze e della formazione, ma per un 37% la priorità è l'organizzazione. Innovazione e digitalizzazione verrà privilegiato da un 15,5% delle imprese. Il restante 8% guarda invece investirà in macchinari.

Se doveste decidere nei prossimi mesi qualche tipo di investimento, in che ambito lo fareste?

- Competenze/formazione
- Organizzazione e gestione
- Tecnologie/digitalizzazione
- Altro

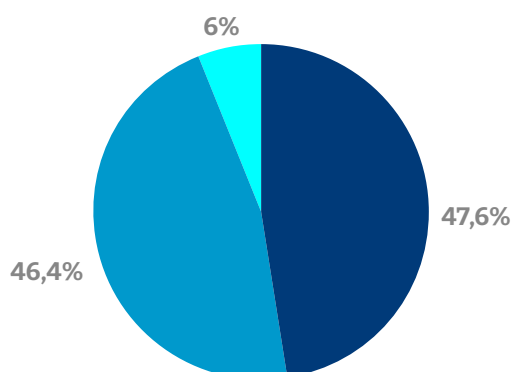


Resta alta la preoccupazione per il rischio costo dei materiali...

Resta alta la preoccupazione per il rischio inflazione, soprattutto per quanto riguarda l'aumento dei prezzi di materiali e prodotti. Lo ritiene un rischio elevato anche per il 2025 il 94% delle imprese partecipanti all'indagine.

.....
In quale misura ritenete che l'andamento dei prezzi di alcuni materiali possa incidere sulla vostra attività nei prossimi mesi?
.....

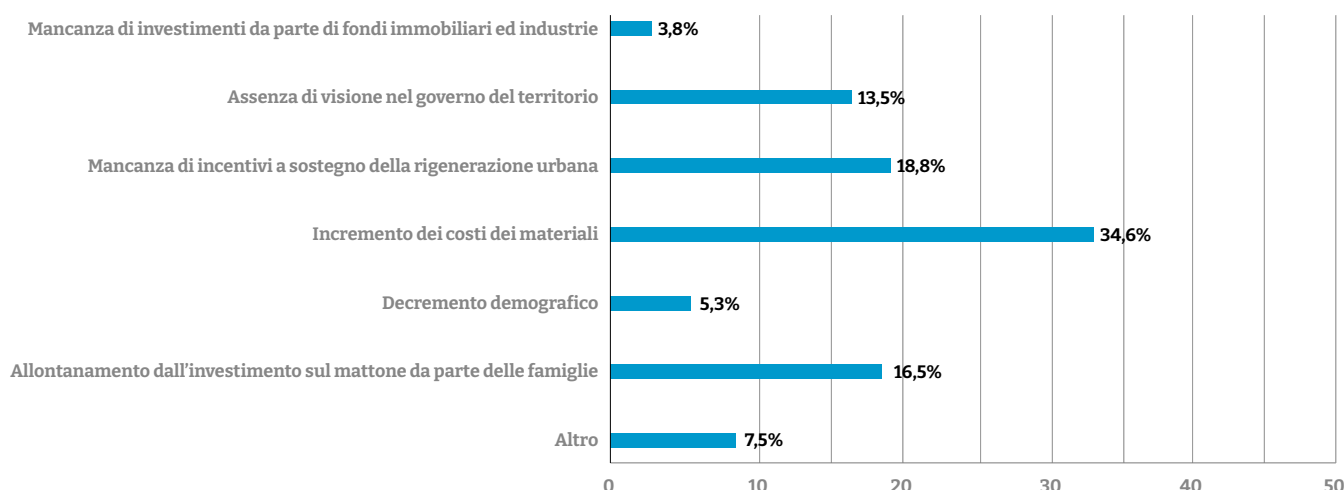
■ Molto
■ Abbastanza
■ Poco
■ Per nulla



...soprattutto per chi opera sul mercato privato

L'incremento dei costi dei materiali costituisce il principale fattore che potrebbe mettere in difficoltà chi opera nel mercato privato. Sul podio anche la venuta meno del Superbonus 110 e le preoccupazioni per un allontanamento dall'investimento immobiliare da parte delle famiglie. Interessante la percentuale del 26% di chi ritiene sia un fattore penalizzante anche per le imprese una mancata visione prospettica da parte di chi è chiamato a responsabilità nelle politiche per il territorio.

.....
Per quanto riguarda il mercato dell'edilizia privata, quali sono i fattori che stanno mettendo in difficoltà la vostra attività?
.....

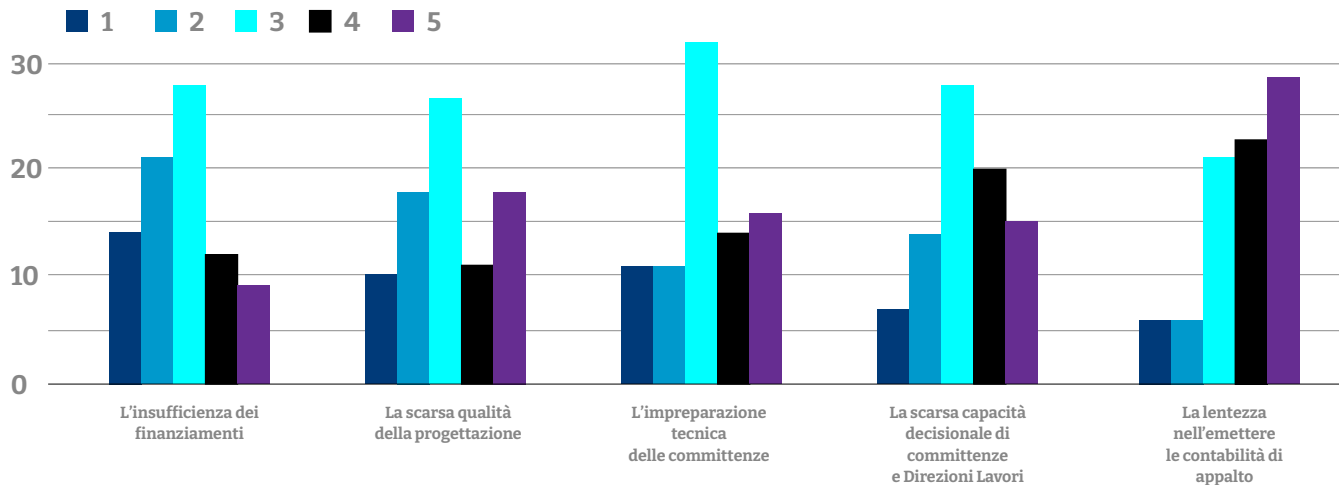


Lo scenario delle Opere Pubbliche

Per chi opera sul mercato delle opere pubbliche l'attuale fase di grande attività rischia di subire pericolosi rallentamenti, con conseguenze negative sulla tenuta economica e finanziaria delle imprese, mettendo a rischio la prosecuzione di lavori. Le criticità riguardano tre aspetti gestionali da parte delle committenze e chiamano in causa le direzioni dei lavori. Al primo posto vi è la lentezza nella gestione contabile, seguita dalla scarsa capacità decisionale. In qualche modo due facce della stessa medaglia. Al terzo posto vi è la denuncia di incompetenza, che se si collega alle carenze qualitative in fase di progettazione. Aspetti che delineano un quadro particolarmente fosco, che richiede una rapida e attenta valutazione.

Relativamente al mercato delle opere pubbliche a quali di questi fattori ritenete dover prestare massima attenzione per migliorare nell'immediato futuro la vostra capacità competitiva?

(Date un valore a ciascuna voce, dove 1 corrisponde a poco e 5 corrisponde a molto)



Parte terza
IL MERCATO DELLE COSTRUZIONI
DEL FUTURO

3

Una nuova *mappa* per un mercato in continua riconfigurazione ed evoluzione

Da sempre l'analisi sul mercato delle costruzioni vede una segmentazione in cui si incrociano da un lato la distinzione tra mercato privato e opere pubbliche, dall'altro la tripartizione a seconda della tipologia delle opere, ovvero edilizia residenziale, edilizia non residenziale – che possono riguardare sia il settore privato che quello pubblico - e il genio civile. Una tripartizione che oggi risulta stretta ad un mercato che soprattutto dopo la grande crisi successiva al 2008 e in seguito all'affermarsi di nuove regole, nuove soluzioni costruttive e materiali, con l'affermarsi di un incrocio virtuoso tra qualità e sostenibilità si è andato riconfigurando profondamente.

Da qui la necessità di provare a ridefinire la mappa di questo nuovo mercato, tra l'altro in continua evoluzione. Una mappa che dovrebbe diventare un nuovo riferimento metodologico relativamente alla raccolta dei dati, così come alla loro elaborazione. Una mappa che tenga conto anche dell'evoluzione dell'offerta e della sua segmentazione.

Quanto viene qui rappresentato vuole essere soltanto una possibile ipotesi di lavoro, utile a favorire una riflessione.

MERCATO TRADIZIONALE

1. EDILIZIA RESIDENZIALE PRIVATA

- Nuova
- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria

2. EDILIZIA NON RESIDENZIALE PUBBLICA

- Nuova
- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria

3. MANUTENZIONE STRADALE

MERCATO COMPLESSO (Privato, Pubblico e Misto)

1. LOGISTICA

2. NUOVE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

- Mobilità
- Energia

- Acqua

3. RIGENERAZIONE URBANA

4. MESSA IN SICUREZZA E TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO

Costruzioni e contesto: una possibile SWOT

Assumendo l'approccio sopra sintetizzato e considerando quanto descritto nella prima parte del Rapporto, diventa importante definire in una logica SWOT quali siano i fattori principali di contesto da tenere in considerazione per provare a delineare alcuni trend futuri di interesse del mondo delle costruzioni a livello regionale.

PUNTI DI FORZA

1. Potenzialità sviluppo turistico
2. Un buon sistema formativo
3. Buon livello di consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili
4. Propensione all'investimento in edifici e infrastrutture sostenibili
5. Un'industria attenta all'innovazione

PUNTI DI DEBOLEZZA

1. Perdita di popolazione giovanile e neolaureata
2. Elevata erosione dello spazio rurale da abbandono
3. Alto rischio sismico ed idrogeologico
4. Copertura e diffusione di internet inferiore alla media nazionale
5. Gap ed isolamento infrastrutturale

OPPORTUNITÀ

1. Un sistema formativo di buon livello
2. Una buona qualità della vita
3. I progetti finanziati con il PNRR
4. La rigenerazione dei borghi e delle aree interne
5. Una sensibilità alla sostenibilità sociale ed ambientale

MINACCE

1. Perdurante sfiducia nel futuro
2. Calo demografico
3. Perdita di competenze
4. Gli effetti del cambiamento climatico
5. L'attuale insufficiente attrattività finanziaria

L'edilizia residenziale tra nuova domanda e rigenerazione urbana

I cambiamenti nella struttura demografica e le dinamiche migratorie hanno ed avranno sempre più un impatto sul mercato immobiliare e di conseguenza condizioneranno la capacità tessuto del imprenditoriale di adeguarsi e diventare un soggetto propositivo nell'individuare nuove soluzioni, avanzando proposte concrete per una nuova stagione che non può non mettere al centro una stretta collaborazione tra il sistema delle imprese e chi deve pianificare e creare le condizioni favorevoli a cambiamenti assolutamente necessari.

Tenendo conto delle analisi fatte, si pongono all'attenzione e alla riflessione 3 linee di indirizzo:

1. Ripensare i format edilizi a misura della nuova struttura familiare e dei nuovi modelli di vita, in linea con la nuova domanda di contenimento dei costi di gestione in una logica di sostenibilità (non solo risparmio energetico, ma anche riciclo dell'acqua, colonnine elettriche, solo per fare degli esempi), ma anche prevedendo nell'ambito dell'immobile servizi collettivi.
2. Superare l'idiosincrasia tipicamente italiana alla demolizione e ricostruzione, trovando incentivi e soluzioni in grado di coniugare contenimento del consumo di suolo e risposte alle nuove esigenze della domanda. E anche in questo caso elevando il livello di sostenibilità di prodotti e servizi.
3. Condividere e promuovere una pianificazione in grado di coniugare una efficace risposta alle esigenze abitative con progetti di rigenerazione in ambito urbano secondo nuovi modelli soprattutto attenti all'invecchiamento della popolazione (come ad esempio accessibilità a negozi, scuola, lavoro entro un quarto d'ora).

1. **Ripensare i format edilizi**

2. **Superare l'idiosincrasia tipicamente italiana alla demolizione e ricostruzione**

3. **Condividere e promuovere una pianificazione in grado di coniugare una efficace risposta alle esigenze abitative con progetti di rigenerazione in ambito urbano**



La mobilità stradale tra piani di manutenzione e sostenibilità

In una regione come l'Umbria, caratterizzata da una conformazione geografica e morfologica particolare in cui la rete stradale svolge una funzione nevralgica per mobilità delle persone e delle merci, diventa urgente e centrale una nuova visione che sappia coniugare le esigenze sociali della popolazione con quelle economiche collegate alla logistica, ma anche al turismo. Da qui la necessità di un piano pluriennale di manutenzione capillare, che guardi alla strada come un elemento multifunzionale in una logica di sostenibilità. L'annoso e determinante tema delle risorse pubbliche da destinare non può che essere risolto se non aggregando intorno alle strade nuove opportunità che coinvolgano il territorio circostante, integrando ad esempio mobilità e sviluppo energetico o la sicurezza idrogeologica.

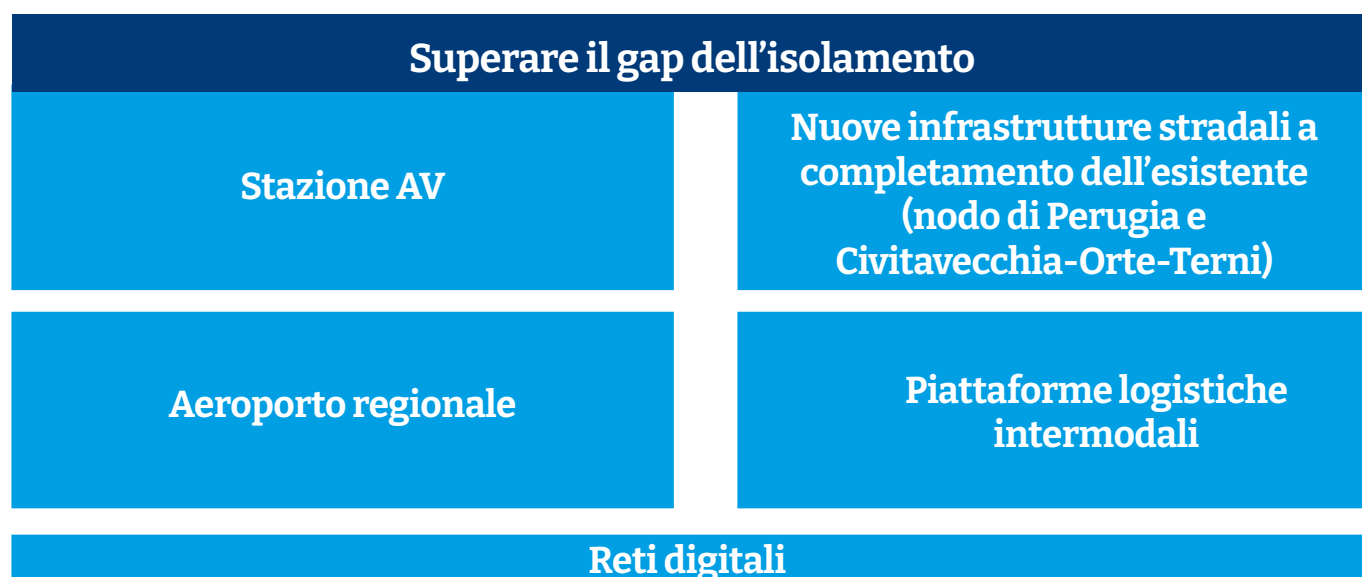


Manutenzione stradale = sicurezza + sostenibilità

Infrastrutture strategiche e logistica

Uno dei principali punti deboli dell'Umbria è sicuramente la storica debolezza infrastrutturale e di connessione sul fronte delle grandi infrastrutture di viabilità, così come un isolamento dovuto agli scarsi collegamenti con il resto d'Italia e con l'Europa attraverso aeroporti e porti. Alcune opere previste dal PNRR e dal PNC vanno nella direzione di ridurre progressivamente questo gap. È chiaro che molto inciderà la tempestiva realizzazione della nuova stazione dell'alta velocità. Sul fronte del trasporto stradale, il piano regionale dei trasporti prevede interventi sul Nodo di Perugia e il completamento dell'itinerario Civitavecchia-Orte-Terni-Rieti. Così come sono state stanziare risorse per favorire i collegamenti con l'aeroporto regionale.

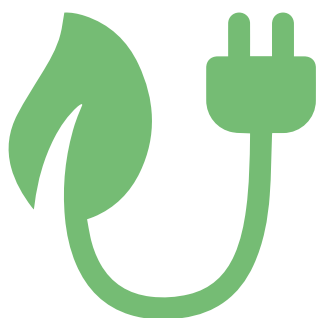
Per quanto riguarda la logistica, l'Umbria presenta opportunità rilevanti in quanto snodo di passaggio per merci e trasporto interregionale, con l'obiettivo di investire su piattaforme di nuova generazione in una logica intermodale che potrebbero contribuire a sostenere l'industria locale oggi in difficoltà ad essere più competitiva. Infine determinante, anche per lo sviluppo turistico, risulteranno gli investimenti sulle reti digitali.



La transizione energetica

Negli ultimi cinque anni, la produzione di energia da fonti rinnovabili a livello regionale ha registrato una crescita consistente, principalmente in ambito solare e idroelettrico. Già nel 2018, la regione contava circa 18.844 impianti, tra cui 18.698 solari; una produzione che è andata ulteriormente aumentando, anche nel settore del fotovoltaico e attraverso nuove installazioni di accumulo, tanto che si prevede di arrivare nel 2030 a coprire circa il 27-30% dei consumi energetici attraverso fonti rinnovabili. Un risultato sostenuto dai finanziamenti previsti dal PNRR.

Da questo punto di vista l'Umbria potrebbe diventare un hub strategico. Fattori positivi sono la sensibilità culturale - già evidenziata - verso la sostenibilità che si concretizza anche nell'attenzione a soluzioni edilizie nel segno della riduzione dei consumi energetici e dell'uso di fonti rinnovabili. A ciò si aggiunge una "storia" nel segno dell'idroelettrico.



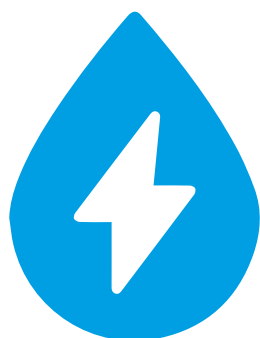
Produzione energetica regionale

nel **2030**
30%
da fonti rinnovabili

La risorsa acqua e la messa in sicurezza del territorio

Con una percentuale di perdite idriche nella rete pari al 49,7% e uno stress idrico in aumento, la regione affronta sfide crescenti. Appare quanto mai urgente e necessario trovare le risorse e proseguire sulla strada di una maggiore efficienza delle relative infrastrutture, soprattutto in risposta alle pressioni legate ai cambiamenti climatici e alla siccità ricorrente.

Se infatti da un lato diventa importante intervenire per ridurre le perdite, dall'altro è fondamentale mettere a valore la rete idrografica e di monitoraggio costituita dalle 140 stazioni di rilevamento idrometrico e pluviometrico, che forniscono dati in tempo reale su livelli idrici, precipitazioni e altri parametri climatici rilevanti. Ciò ha garantito ad oggi il contenimento degli elevati rischi idrogeologici soprattutto nelle zone collinari e montane. Considerato tuttavia che l'Umbria si colloca tra le regioni a maggiore rischio da questo punto di vista, diventa essenziale dare continuità ed incrementare gli investimenti nella difesa del suolo e nella prevenzione di disastri naturali.



**Riqualificazione e manutenzione straordinaria
delle infrastrutture idriche**

**Monitoraggio e prevenzione
rischi idrogeologici**

Il contributo del PNRR

Le risorse del PNRR contribuiranno a dare alcune risposte parziali alle esigenze prioritarie individuate. Sulla base del recentissimo rapporto sullo stato di avanzamento del Piano redatto dagli uffici regionali, si evidenziano 4.200 interventi per un valore complessivo di 4,7 miliardi, di cui 3,6 miliardi con fondi PNRR, relativamente a 5 “missioni”, con un’ampia articolazione di progetti e una diversa percentuale di risorse, come si evince dalla tabella sottostante.

La percentuale media relativa agli impegni di spesa formalizzati ha raggiunto l’80% del totale delle risorse previste. Molti e articolati sono i progetti relativi alla digitalizzazione, tra i quali si segnala soprattutto il sostegno tecnologico e di competenze alla PA. L’ammodernamento della rete ferroviaria regionale dovrebbe garantire un servizio più efficiente e maggiore sicurezza. Il sostegno alla transizione verde è nel segno dell’Idrogeno e di carburanti puliti, così come sono previste risorse per l’emergenza e la qualità abitativa in aree particolarmente esposte a rischi idrogeologici.

Missione	Descrizione	N progetti	N %	Imp. PNRR mln €	N %
M1	Digit., innov., competitività, cultura e turismo	81	26,5%	26,0	5,9%
M2	Rivoluzione verde e transizione ecologica	28	9,2%	35,5	8,1%
M3	Infrastrutture per una mobilità sostenibile	1	0,3%	163,0	37,1%
M5	Inclusione e coesione	49	16,0%	31,0	7,1%
M6	Salute	147	48,0%	184,0	41,9%

La sfida per il futuro

Lo sviluppo economico e sociale dell’Umbria non può prescindere da una serie di fenomeni di profonda trasformazione, da tendenze che possono rischiare di comprometterne l’attuale benessere. Le preoccupazioni e le valutazioni non troppo ottimistiche dei suoi cittadini non possono lasciare indifferenti. C’è bisogno di una riflessione profonda e che guardi al futuro nel suo insieme, mettendo a valore le potenzialità esistenti, evitare la perdita di competenze, trovare soluzioni per attrarre investimenti e nuove professionalità. Appare evidente che, nell’attuale scenario di chi sta bene e meno bene, l’industria delle costruzioni umbra oggi rappresenta un settore solido, da valorizzare. Non può non essere un interlocutore privilegiato della politica.

La sfida attuale e per il futuro non può prescindere da 3 elementi:

- **Un confronto costruttivo e un dialogo tra sistema delle imprese e amministrazioni pubbliche.**
- **La messa in atto di modalità efficaci di partenariato pubblico-privato**
- **Una concertazione rispetto alla pianificazione in tema di infrastrutture, rigenerazione urbana e messa in sicurezza del territorio.**

ANCE | PERUGIA